

# Macché, è l'ultimo atto di uno Stato invadente

di **Carlo Lottieri**

**L**a questione del divorzio breve pensavadaletta a partire da un dato culturale: il declino dell'istituto matrimoniale, quale conseguenza della crisi di ogni decisione che abbia (...)

segue a pagina 2

**contrario**

## ULTIMO ATTO DI UNO STATO INVADENTE

dalla prima pagina

(...)conseguenze. Tendiamo a vivere come «signorini insoddisfatti», per usare la formula di José Ortega y Gasset, e vorremmo che ogni decisione fosse reversibile. Questo è impossibile, perché ogni nostra scelta pesa in qualche modo sul futuro, ma certo aveva ragione Kenneth Minogue, ne *La mente servile*, quando parlava degli uomini odierni come di eterni *singole*. Anche quando si uniscono, un uomo e una donna rischiano di pensarsi sempre come separati e pronti a prendere un'altra strada. Senza tirare in ballo la religione, secondo Minogue a portarci in questa situazione è il declino dell'individuo, di chi prende decisioni e si assume la responsabilità di quanto fa. Non siamo disposti a deciderci per sempre e nemmeno accettiamo che le scelte che abbiamo fatto abbiano un peso.

Ma da dove viene questa crisi? Un fattore cruciale è l'espansione del potere statale, la progressiva burocratizzazione di ogni ambito e l'espansione del *welfare state*. In effetti, il divorzio breve arriva a completare un processo di

trasformazione della società che ha avuto nella statizzazione del matrimonio un passaggio cruciale. Tradizionalmente, il matrimonio era legato a relazioni interpersonali e accordi patrizi, definiti dalla tradizione, e da cerimonie e regole di carattere religioso. Quel matrimonio aveva caratteri differenti nelle distinte culture, ma certo aveva una sua solidità. Non c'è dubbio che il declino della famiglia è una questione fondamentale, dato che la società ha nel matrimonio un proprio pilastro: un'istituzione che cambia nel tempo, ma che in condizioni sempre nuove continua a svolgere un ruolo cruciale. È un'istituzione da salvare, senza dubbio, ma per provare a farlo sarebbe bene sottrarla allo Stato e alla sua regolazione. Quanti hanno a cuore la famiglia, allora, più che all'abolizione del divorzio dovrebbero pensare all'abolizione del matrimonio (di Stato). Riprendiamoci i nostri rapporti più importanti, costruiamoli noi con le convinzioni e i nostri valori, definiamoli a partire da ciò in cui crediamo. A quel punto è possibile che qualcosa cambi.

**Carlo Lottieri**

